

Alonso e Vettel sfida al ribasso

Il tedesco partirà quarto, dopo le McLaren. Ma la Ferrari è dietro

L'ultima griglia di partenza lascia tutto in gioco. Button e Hamilton potrebbero aiutare la Rossa, ma lo spagnolo deve rimontare dall'8° posto

LODOVICO BASALÙ
INTERLAGOS (BRASILE)

LI AVESSERO COLLEGATI ENTRAMBI A UNA CENTRALE NUCLEARE L'AVREBBERO ALIMENTATA SENZA PROBLEMI. Vettel e Alonso davvero al plutonio nel corso delle qualifiche del Gp del Brasile, che oggi deciderà il campionato del mondo piloti, visto che quello costruttori è già andato - e con pieno merito - alla Red Bull-Renault. Incredibile constatare il livello di nervosismo di Sebastian e Fernando, manifestatosi sin dalle prove libere di venerdì: così evidente che al dunque entrambi partiranno dietro ai loro compagni di squadra, Webber e Massa, solitamente molto più lenti in pista.

La posta in gioco è del resto altissima, ovvero il terzo titolo per entrambi, che per Vettel sarebbe addirittura consecutivo, dopo quelli siglati nel 2010 e nel 2011. Anche se a ottenere la pole (la numero 26 a pari merito con Mika Hakkinen), è stato ancora una volta Hamilton, di poco davanti all'altra McLaren, quella pilotata da Button. A dimostrazione di come la scuderia di Woking sia stata la mattatrice di questo finale di stagione. Il "mea culpa" in atto è inequivocabile da parte del team di Ron Dennis, visto che senza i tanti guasti subiti sarebbe stata tranquillamente la terza in comodità tra Red Bull e Ferrari: invece Hamilton e Button saranno solo d'intralcio ai piani "mondiali" degli altri.

Ma torniamo allo schieramento. In seconda fila troviamo la coppia Red Bull, dunque Webber e Vettel, un risultato apparentemente conservativo, ma con il tedesco autore di una serie di errori che hanno evidenziato la grande tensione con cui affronterà la gara. In terza fila Massa, brillante sulla pista di casa con la prima delle Ferrari, e Maldonado (Williams-Renault). Poi la Force India di Hulkenberg, che è anch'essa riuscita nell'impresa di precedere Fernando Alonso, solo ottavo con una F2012 che ha ancora manifestato i limiti aerodinamici e elastici che tutti conosciamo. Dietro lo spagnolo la Lotus di Raikkonen e la Mercedes di Rosberg.

Le prove sono state condizionate dalla pista semi-bagnata. Ed oggi è prevista acqua a catinelle, cosa che certamente favorirebbe un funambolo come Alonso, senza considerare le mille variabili che caratterizzerebbero il gran premio. «Io,

da parte mia, sono tranquillo - giura lo spagnolo -. Non è che le cose potessero cambiare nel giro di una settimana. Mi ritrovo, più o meno, nella stessa posizione di partenza del Gp degli Stati Uniti e tutti avete visto che recupero sono stato capace di fare, sia ad Austin sia nelle gare precedenti. Anche qui a Interlagos, l'obiettivo è quello di salire sul podio e stare a vedere quello che succede». Qualcuno, ipotizza, da parte della Ferrari, un assetto da bagnato, proprio in virtù di quello che giura il meteo. Anche se è lo stesso Alonso a negare tale possibilità: «Oggi le monoposto sono molto meno sensibili in questo senso, non ci sono assetti diversi, ma "aggiustamenti" aerodinamici». In ogni caso, sempre tenace, Fernando da Oviedo. E quasi degno del più consumato politico nostrano. Come un bambino alla prima interrogazione, invece, Sebastian Vettel. Non capita spesso di vederlo dietro al suo compagno di squadra e questo è indice di una condizione psicofisica non ideale in cui tutti i ferraristi del pianeta Terra sperano per la gara di oggi. «Sono preoccupato come in tutte le gare - giura da parte sua il giovane tedesco -. Quel che è certo è che darò come sempre il mio meglio. La corsa sarà lunga e nessuno può giurare con certezza se piovà o meno. Cercherò di vincere, ovviamente. Ma se non sarà possibile, un secondo posto sarà sufficiente. Inutile pensare troppo alle strategie, queste sono situazioni che risolvi con l'istinto». Varie, come, noto, le sue possibilità per aggiudicarsi il titolo, che sarebbe, ad esempio suo con un quarto posto, anche se Alonso vencesse.

Felice e totalmente disinteressato all'esito degli eventi, Hamilton, che ha sfoggiato sul casco un "Grazie McLaren", visto che ha preso la pessima decisione di sposare la causa Mercedes nel 2013. Rilevando quel Michael Schumacher che - a sua volta - sul casco ha evidenziato una sua "massima": «La vita è passione. Grazie per condiziona la mia». Dopo 306 Gran premi, dal 1991 ad oggi, questa sarà (forse) l'ultima gara per il quasi 44enne Schumi, capace di un solo podio (terzo) nelle tre stagioni che ha disputato dal 2010, con tre anni sabatici dal 2007 al 2009. E visto che parliamo di statistiche, per gli amanti delle stesse diciamo che ben 21 volte su 29 edizioni del Gp del Brasile ha vinto che partiva in prima fila. Un brutto presagio per Alonso, ma, se vogliamo, anche per Vettel.

...
È prevista pioggia, e tutto può mescolarsi. Ci spera Fernando: «Sarà dura, ma più caos c'è, meglio è per noi»



L'Italia è immensa: mancano 20 cm per fare pari con l'Australia

● L'Italia del rugby non è mai stata così vicina dall'impresa storica: a un minuto dalla fine del match di Firenze contro l'Australia Orquera ha calciato da 45 metri il "piazato" che poteva dare il pareggio. L'ovale è uscito di venti centimetri, ed è finita 19-22. Primo tempo tutto per i canguri, nettamente avanti. Poi il recupero, il parziale di 16-0 per l'Italia, la punizione, la beffa.

C'è Milan-Juventus: come cambia il mondo E il Cav saluta Allegri

Solo diciotto mesi fa i rossoneri erano nettamente davanti ai bianconeri. Oggi hanno la metà dei punti

MASSIMO DE MARZI
TORINO

IN UN ANNO E MEZZO IL MONDO (DEL CALCIO ITALIANO) SI È CAPOVOLTO. Nel maggio 2011 il Milan vinceva lo scudetto, mentre la Juve chiudeva settimana, a -24 dai rossoneri di Allegri, fuori da tutte le coppe. Dopo il duello tricolore della scorsa stagione, la distanza tra la Signora e il Diavolo si è ampliata a dismisura. Questa sera proprio l'arrivo della capolista consentirà di far registrare il pieneone. Una notizia, visto che solo diciotto mesi fa il Milan viaggiava a una media di 54 mila spettatori a partita, mentre nel campionato attuale si è scesi a quota 38 mila, con il derby che da solo ha fatto alzare l'indice.

EFFETTO STADIUM

Da quando esistono i tre punti a vittoria, mai era successo che a questo punto la Juve si trovasse con 17 punti in più degli storici rivali, avendoli doppiati dopo un terzo di campionato. Nel maggio del 2011 i bianconeri chiudevano una delle stagioni più deludenti della loro storia, settemila in classifica e decimi in quella degli spettatori, con una media di poco inferiore alle 22 mila unità. Poi l'arrivo in panchina di Conte, quello del genio Pirlo in mezzo al campo (dal Milan, a costo zero), una campagna acquisti indovinata hanno fatto scattare la molla della riscossa. Insieme al nuovo stadio. Da quando gioca nello Juventus Stadium la Juve ha portato a oltre 38 mila la media degli spettatori, quattro volte su cinque fa registrare l'esaurito, con il 70% dei biglietti venduto agli abbonati. Il tutto in un periodo di crisi economica, sentita ancora più fortemente nella città della Fiat. Grazie anche ai ricavi da stadio, la società bianconera

ha potuto fare un mercato sontuoso in estate, anche se è mancato il top player in attacco. Il Milan, invece, ha ceduto i due gioielli Ibra e Thiago Silva, ha lasciato partire Cassano, ha dato il via libera a una decina di senatori con l'imperativo di risparmiare sul monte ingaggi. Ma così si è finito col risparmiare sulla qualità e Allegri si trova con una rosa inadeguata per competere ad alti livelli.

IL FARAONE E IL CAVALIERE

Se il Milan non si trova nei bassifondi lo deve all'esplosione di Stephan El Shaarawy. Forse sarebbe rimasto ai margini se Ibrahimovic non avesse preso la strada di Parigi: ha avuto il merito di sfruttare alla grande la sua occasione e ha conquistato tutti. La convocazione in Nazionale, il ruolo di leader nel nuovo Milan, la testa nella classifica dei cannonieri. La qualificazione anticipata agli ottavi di Champions porta la sua firma, grazie alle reti decisive contro Zenit e Anderlecht, a dimostrazione che a vent'anni appena compiuti il Faraone fa la differenza sempre e ovunque. Stasera sarà un gran duello contro l'unica retroguardia della serie A che ha subito meno di dieci gol, anche se la difesa potrebbe essere in versione d'emergenza visto che, dopo il forfait di Chiellini, solo all'ultimo Alessio e Conte scioglieranno le riserve su Bonucci.

L'altra faccia dell'attacco del Milan è Pato. Su lui, c'è la marcatura a uomo di Silvio Berlusconi, che è planato nuovamente con il suo elicottero a Milanello per caricare la squadra. Ha corretto la mira sul brasiliano: venerdì aveva detto che stava «diventando un problema», per via dei suoi innumerevoli problemi fisici, aprendo all'ipotesi di una cessione, ieri ha virato: «Il brasiliano deve ritrovare integrità fisica e fiducia, ma il Milan è l'ambiente giusto per lui». La settimana scorsa Berlusconi aveva confermato piena fiducia in Allegri («resterà con noi fino a fine contratto»), ma adesso si guarda già oltre: «Chi non vorrebbe Guardiola come allenatore... La concorrenza, il City in particolare, è durissima, ma ci proveremo». Con tanti saluti all'attuale tecnico.

IL CASO

Moratti sembra Lotito: «Sneijder fuori finché non firma il contratto»

Sneijder non gioca. Sta bene, è guarito, ma non gioca, nemmeno dieci minuti. Mai. Il mistero è durato poco, lo ha svelato - senza imbarazzo - il direttore sportivo dell'Inter Marco Branca: «La situazione di Wes è che stiamo discutendo da tempo l'eventuale e per noi necessaria modifica contrattuale. In relazione a questa vicenda vogliamo lasciare tutto il tempo necessario al giocatore e al suo staff di valutare bene quelli che sono i termini della nostra proposta. Stramaccioni è d'accordo». L'olandese si è preso del tempo per pensare (possibile che in discussione ci sia un nuovo contratto a cifre inferiori) e l'Inter non ha fretta: aspetta. Ma intanto tiene Sneijder in panchina, e questo pare una pressione alquanto pesante, tanto che Sneijder, incrociando un tifoso, alla domanda: quando torni in campo, ha risposto: «Chiedetelo alla società...».

LOTTO SABATO 24 NOVEMBRE

Nazionale	5	25	38	54	46
Bari	69	20	15	64	59
Cagliari	86	25	22	49	26
Firenze	76	51	66	57	67
Genova	48	53	21	72	31
Milano	71	51	48	23	78
Napoli	20	27	43	33	26
Palermo	54	24	2	8	20
Roma	51	80	2	59	60
Torino	43	85	47	88	44
Venezia	29	26	55	12	27

I numeri del Superenalotto					Jolly		SuperStar			
12	26	34	42	48	63	35	42			
Montepremi	2.431.220,71			5+ stella	€ -					
Nessun 6 Jackpot	€ 24.397.483,17			4+ stella	€ 29.937,00					
Nessun 5+1	€ -			3+ stella	€ 1.756,00					
Vincono con punti 5	€ 45.585,39			2+ stella	€ 100,00					
Vincono con punti 4	€ 299,37			1+ stella	€ 10,00					
Vincono con punti 3	€ 17,56			0+ stella	€ 5,00					
10eLotto	15	20	22	24	25	26	27	29	43	48
	51	53	54	66	69	71	76	80	85	86